

Lotto, al via in tutta Italia le giocate al telefono

Oggi il nuovo servizio. Procede intanto l'inchiesta su presunte truffe al Superenalotto

ROMA Novità per gli appassionati del Lotto. Mentre la procura di Paola continua a indagare su presunte irregolarità nelle vincite ultramiliardarie al superenalotto, partono su tutto il territorio nazionale le giocate al telefono. Giocare al Lotto da casa sarà possibile infatti da oggi attraverso l'acquisto di una scheda prepagata, con una semplice telefonata. La scheda è lo scontrino consegnato dal ricevitore ed è il titolo valido per la riscossione delle vincite con un valore che può variare da 20 mila lire a un milione (secondo multipli di 5 mila lire); è utilizzabile entro do-

dici mesi dall'emissione. Su ogni scheda c'è un codice identificativo di 16 cifre che consente di accedere ai vari servizi telefonici per la raccolta delle giocate. L'importo delle puntate - spiega il regolamento della concessionaria del gioco Lottomatica spa - sarà scalato automaticamente dal saldo della scheda, mentre il costo della telefonata è a carico del giocatore. Due i numeri disponibili: 16454 e 16488, il primo con operatore (mille lire più Iva a chiamata), il secondo tutto automatico (508 lire più Iva). Il costo non varia in funzione della durata della comunicazione né del luo-

go da cui proviene o della fascia oraria. Esipagosolose la giocata è andata a buon fine.

Per fare la giocata, si compone uno dei numeri telefonici a disposizione. Quindi seguendo le istruzioni fornite si digita il codice identificativo della scheda, poi si comunicano i dati della giocata: i numeri, le sorti, le ruote e l'importo prescelti. Per ogni giocata acquisita dal sistema, ricorda Lottomatica, viene fornito in risposta un codice di quattro cifre che indica la corretta registrazione nelle matrici meccanizzate e che la società concessionaria consiglia di trascrivere. Il

giocatore ha la possibilità di chiedere, per telefono, anche i dati sulle puntate che ha fatto e sul credito residuo della sua scheda. Il pagamento delle vincite deve essere richiesto presentando la scheda ad una qualsiasi ricevitoria del Lotto. Il ricevitore azzererà l'importo residuo della scheda vincente presentata e poi rilascia al giocatore un'altra scheda di valore pari all'importo non utilizzato. In caso di vincite superiori a 4 milioni e 500 mila, fornisce una prenotazione di vincita; oltre i 20 milioni, un'attestazione di vincita.

Nel caso di più giocate fortuna-

te, realizzate con la stessa tessera, l'importo globale delle vincite, anche se relative a concorsi diversi, viene pagato in una unica soluzione fermo restando il termine di decadenza di sessanta giorni previsto per ciascuna vincita. Il pagamento, spiega Lottomatica, viene effettuato in modo analogo a quello già usato per gli scaglioni previsti per le vincite del gioco del Lotto (fino a 4,5 milioni, fino a 20 ed oltre i 20 milioni di lire). Con le giocate telefoniche, si attende un incremento pari a circa 3.000 miliardi di lire del Lotto.

Per propagandare il nuovo ser-

IL BUSINESS DEL LOTTO	
Totale incassi 1999 19.563 miliardi di lire + 59% rispetto al 1998	Totale vincite 1999 circa 10mila miliardi di lire a fronte di 69 milioni di giocate vincenti
Le regioni più fortunate	
Lombardia	2.250 miliardi di lire
Lazio	907 miliardi di lire
Emilia Romagna	902 miliardi di lire
Dal lotto nel 1999	
300 miliardi di lire per il recupero del patrimonio artistico italiano (restauri e altre iniziative)	
2 miliardi alla Missione Arcobaleno	
300 milioni a Telethon	

vizio, la concessionaria ha anche predisposto uno spot televisivo con il consueto testimonial Fabio Fazio. Informazioni sono an-

gestisce il concorso, sostiene invece che non esiste la possibilità di questi brogli, il concorso sarebbe a prova di truffa.

Milano, paura nel quartiere a luci rosse

Prostituite uccise, i carabinieri: nessun legame fra i due omicidi

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Niente di nuovo sul fronte delle indagini per gli omicidi delle due donne marocchine assassinate a Milano durante il week end di Pasqua. Ancora ieri i carabinieri del Nucleo operativo, che seguono le indagini, affermavano che «per non c'è alcun elemento per ipotizzare che i due delitti siano collegati». Analogie a parte, sembra proprio che le due donne non si conoscessero e non avessero nulla in comune. Non solo, ma pare che gli investigatori siano sulle tracce di un uomo molto vicino a Saadia, la donna sgozzata nel monolocale vicino alla stazione. Il cui nome è scritto in alcune ricette mediche e documenti trovati nell'abitazione della donna, alle porte di Milano. Intanto, mentre il Cis di Parma sta esaminando le armi dei delitti - il coltello da cucina che ha squarciato la gola di Saadia e quello da carne che ha straziato il corpo di Nadia - gli investigatori stanno esaminando le memorie dei cellulari delle vittime.

Inoltre, ad alimentare il dubbio che i due omicidi non siano opera di una stessa mano, resta la diversità della vita che conducevano le due donne. L'appartamento di Nadia, in una zona centrale della città, era vissuto dalla donna, che secondo alcune testimonianze svolgeva saltuariamente faceva la collaboratrice domestica, ma avrebbe arrotondato con qualche prestazione occasionale. La vittima è stata vista per l'ultima volta la sera della vigilia di Pasqua, che avrebbe passato in una discoteca. Fra le ipotesi, infatti, c'è anche quella di un nuovo incontro finito in tragedia.

Diverso, invece, il modo di vivere di Saadia. Residente nell'hinterland milanese, usava il monolocale di via Nappo Torriani - arredato solo da un letto e un fornello -

esclusivamente per lavorare. La «vita», insomma, era il suo unico mezzo di sostentamento. Ieri quel palazzo sembrava deserto. Erare le risposte nel retro della via, in quella serie di monolocali che per lungo tempo avevano reso la strada una «piccola Amsterdam» del capoluogo lombardo.

Donna, Sheila Jasmine, Palma, Monia e poi solo numeri. Resta ancora il nome di Susanna Stellina, già assurda agli onori della cronaca nel 1995 quando per la prima volta, in seguito alle lamentele degli inquilini delle porte accanto, estranei al «mestiere», si scoprì il quartiere a luci rosse. Si,

perché un certo André, su imitazione dei più noti rioni europei aveva messo alcune ragazze in «vetrina», in abiti ultrasuccinti, ad attirare i clienti. E per rendere l'effetto più suggestivo, sempre su imitazione, aveva dotato gli appartamenti di lampadine rosse. E quando sui vetri calavano le tendine significava che le ragazze erano «impegnate». Una delle protagoniste di spicco era proprio Susanna Stellina. Ma pare che quello ed altri nomi siano rimasti sulle targhette anche se ora i locali sono abitati da persone diverse. Poi c'erano Dolly e Patty, Nomispartiti da quei campanelli che proviamo a suonare. «Non rompere», risponde una voce senza nemmeno chiedere chi è. Forse scoccata dal via vai di giornalisti che negli ultimi giorni hanno provato a varcare la soglia di quel cancello che si apre solo su richiesta. «Sono qui per fare le pulizie», dice un'altra voce. Ma a parte queste due fugaci risposte, sembra che il palazzo sia deser-

to. Ed deserto è anche l'altro stabile alle spalle, dove ha trovato la morte Saadia. E dove sempre prima dei sequestri effettuati dai carabinieri un paio d'anni fa, c'era un via vai anche di viados.

Due di quegli appartamenti furono sequestrati ad altrettanti personaggi della mafia calabrese, in seguito a un'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. Gli investigatori ritenevano fossero stati acquistati per riciclare il danaro sporco proveniente dal traffico di droga. Allora, le «belle di giorno e di notte» della zona lamentavano, infatti, l'intrusione di campo della malavita organizzata nei loro affari. Ma gli appartamenti a luci rosse avevano fatto da richiamo, tanto che anche chi lavorava solo sul marciapiedi si spostava nei pressi, per approfittare del via vai di clienti attratti dalla novità. E per un periodo furono affari d'oro. Dopo il dissequestro, dicono alcuni investigatori, il giro delle ragazze è cambiato. Ora ad abitarle quei monolocali, oltre alle marocchine che «lavorano solo per i loro nazionali», non ci sarebbero più quelle «bellezze» da esporre in vetrina, ed è sparito anche il signor André. La pensata l'ebbe quando sua moglie, ormai non più giovane e bella, non gli consentiva di continuare il tenore di vita al qualsiasi era abituato.

Ma quella, a detta di chi ormai ha i capelli bianchi, era una zona di bordelli. E c'è chi ricorda un gustoso aneddoto. Proprio di fianco allo stabile «incriminato», c'è un palazzo di proprietà della Curia. Si racconta che in occasione di una visita del cardinal Shuster, l'alto prelato restò piacevolmente sorpreso dallo scroscio di applausi di un nutrito gruppo di donne affacciate alle finestre delle case circostanti. A battergli le mani non era uno stuolo di «brave mamme di famiglia», bensì ragazze di «vita».

La donna è salita su quello di Ettore Pozzo (docente di tecnica delle costruzioni alla facoltà di Ingegneria di Cagliari, morto sul colpo) solo all'ultimo momento in quanto il professionista doveva dare un passaggio a un altro amico, il quale, per un contropartita, ha rinunciato all'escursione.

Un tragico destino. Un'espressione, che sa molto di luogo comune, ma che appare davvero più indicata nel caso di Paola Ennas, la donna morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Ozieri in seguito alle ferite riportate

to. Ed deserto è anche l'altro stabile alle spalle, dove ha trovato la morte Saadia. E dove sempre prima dei sequestri effettuati dai carabinieri un paio d'anni fa, c'era un via vai anche di viados.

Due di quegli appartamenti furono sequestrati ad altrettanti personaggi della mafia calabrese, in seguito a un'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. Gli investigatori ritenevano fossero stati acquistati per riciclare il danaro sporco proveniente dal traffico di droga. Allora, le «belle di giorno e di notte» della zona lamentavano, infatti, l'intrusione di campo della malavita organizzata nei loro affari. Ma gli appartamenti a luci rosse avevano fatto da richiamo, tanto che anche chi lavorava solo sul marciapiedi si spostava nei pressi, per approfittare del via vai di clienti attratti dalla novità. E per un periodo furono affari d'oro. Dopo il dissequestro, dicono alcuni investigatori, il giro delle ragazze è cambiato. Ora ad abitarle quei monolocali, oltre alle marocchine che «lavorano solo per i loro nazionali», non ci sarebbero più quelle «bellezze» da esporre in vetrina, ed è sparito anche il signor André. La pensata l'ebbe quando sua moglie, ormai non più giovane e bella, non gli consentiva di continuare il tenore di vita al qualsiasi era abituato.

Ma quella, a detta di chi ormai ha i capelli bianchi, era una zona di bordelli. E c'è chi ricorda un gustoso aneddoto. Proprio di fianco allo stabile «incriminato», c'è un palazzo di proprietà della Curia. Si racconta che in occasione di una visita del cardinal Shuster, l'alto prelato restò piacevolmente sorpreso dallo scroscio di applausi di un nutrito gruppo di donne affacciate alle finestre delle case circostanti. A battergli le mani non era uno stuolo di «brave mamme di famiglia», bensì ragazze di «vita».

La donna è salita su quello di Ettore Pozzo (docente di tecnica delle costruzioni alla facoltà di Ingegneria di Cagliari, morto sul colpo) solo all'ultimo momento in quanto il professionista doveva dare un passaggio a un altro amico, il quale, per un contropartita, ha rinunciato all'escursione.

Un tragico destino. Un'espressione, che sa molto di luogo comune, ma che appare davvero più indicata nel caso di Paola Ennas, la donna morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Ozieri in seguito alle ferite riportate



Il luogo dell'agguato nel quartiere San Girolamo, dove è stato ucciso Paolo Frisari

Turi/Ansa

Detenuto in licenza «freddato»

Vendetta di mafia a Bari

BARI Un uomo di 50 anni, Paolo Frisari, con precedenti penali e condannato per un omicidio compiuto nel 1984, è stato ucciso ieri a Bari in un agguato. L'uomo, detenuto nel carcere della città pugliese, stava usufruendo di un permesso premio. Secondo quanto si è appreso, Frisari è stato colpito ad una spallata ed è stato accompagnato davanti al pronto soccorso del Cto da una persona a bordo di una vettura che si è allontanata subito dopo aver lasciato il pregiudicato, ormai morto. L'agguato è stato fatto in un luogo in quel momento affollato di gente, vicino ai box dove i pescatori, nel quartiere San Girolamo, vendono il pesce. Frisari era stato condannato a trent'anni di reclusione dalla Corte

d'assise di Bari per un duplice omicidio compiuto nel 1984: l'uomo uccise con colpi di pistola Antonio Laraspata e un ragazzo di 15 anni, Salvatore Diomede. I cadaveri furono legati e abbandonati vicino ad un albero in una zona di campagna alla estrema periferia del capoluogo, che in quel periodo era attraversata da una guerra di mafia tra i clan Diomede e Montani. A quest'ultima organizzazione criminale era legato Frisari, noto alla polizia come contrabbandiere. La vittima aveva scontato 14 dei 30 anni della pena nel carcere di Campobasso e da circa tre anni - secondo quanto risulta alla questura di Bari - usufruiva di permessi premio. L'ultimo lo aveva ricevuto sabato scorso.

Precipita aereo ultraleggero

Due morti in provincia di Sassari

SASSARI Due persone sono morte nella caduta di un aereo ultraleggero che stava partecipando a un raduno a Buddusù, a una sessantina di chilometri da Sassari, durante l'inaugurazione della locale pista di volo. E morta anche la donna che era rimasta gravemente ferita nell'incidente dell'aereo ultraleggero, si chiamava Paola Ennas, aveva 34 anni, e risiedeva a Cagliari.

I medici hanno tentato in tutti i modi di salvarla, ma le sue condizioni erano apparse subito critiche e la donna è morta senza riprendere conoscenza dopo poco più di un'ora che era stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Ozieri. Il pilota morto sul colpo era un ingegnere di 69 anni, Ettore Pozzo, originario di Tempio

Pausania, ma residente a Solarussa (Oristano).

I due erano partiti ieri mattina da Oristano per partecipare al raduno organizzato in occasione dell'inaugurazione del primo lotto dei lavori della pista di volo nel piccolo centro a una sessantina di chilometri da Sassari. Sull'incidente ha aperto un'inchiesta la magistratura, che ha disposto, tra l'altro, il sequestro dei resti dell'aereo precipitato - come hanno raccontato ai carabinieri numerosi spettatori - mentre si accingeva ad atterrare.

Un tragico destino. Un'espressione, che sa molto di luogo comune, ma che appare davvero più indicata nel caso di Paola Ennas, la donna morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Ozieri in seguito alle ferite riportate

Incidenti di montagna, la proposta: obbligo di assicurazione per gli alpinisti

L'AQUILA Un'assicurazione che copra i rischi per chi si avventura in montagna, così come già avviene per gli escursionisti delle Alpi svizzere e francesi: è questa la proposta lanciata ieri dal direttore degli impianti sciistici di Campo Imperatore, Marco Cordeschi, esperto del Gran Sasso. Montagna dove l'altro ieri si è registrato un altro incidente, con il soccorso di due aquilani che nonostante le pessime condizioni atmosferiche (sulla montagna aquilana c'è stata una bufera di neve) hanno raggiunto l'alta quota: i soccorritori li hanno trovati a quota 2.500. Tra l'altro, il giorno di Pasqua un belunese di 43 anni, Fioravante Del Zotto, è morto cadendo giù da un sentiero di montagna nella Valle del Mis, precipitando giù per cento metri, mentre sempre a Pasquetta,

marito e moglie si sono persi nei boschi del Pollino in Calabria. Salvatore Putignano e Maria Mancini si erano addentati troppo nella vegetazione e non riuscivano più a trovare la strada per tornare indietro. Li hanno ritrovati in serata, dopo ore di ricerche, i vigili del fuoco.

«C'è da dire - afferma Marco Cordeschi motivando la sua proposta di assicurazione - che quando scatta un'operazione di soccorso in montagna non si mettono in movimento solo i volontari del Cai, ma sono mobilitate tutta una serie di strutture collaterali che richiedono investimenti per farle funzionare».

Per questo - propone il direttore degli impianti del Gran Sasso - sarebbe utile un'assicurazione per chi decide di scalare montagne impegnative o

battere sentieri che vengono classificati di una certa difficoltà. In Francia e in Svizzera, infatti, l'assicurazione c'è e chi viene soccorso deve contribuire in maniera abbastanza salata alle spese.

L'esperto direttore conclude: «È necessario che di fronte al vertiginoso aumento registrato negli ultimi anni di persone che amano il turismo di montagna, si cominci a discutere sulle modalità di un soccorso sempre più efficiente e con strutture professionali».

I due escursionisti soccorsi l'altra notte sul Gran Sasso per fortuna sono esperti della montagna e conoscevano le regole più elementari in caso di maltempo. I due infatti hanno scavato una buca nella neve per ripararsi dal freddo, che aveva raggiunto la punta di meno 10 gradi.

Il giorno 22/4/2000 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

SERGIO CAMPESTRE
Ne danno il triste annuncio la moglie Silvia, i figli Annamaria e Gianfranco. Le esequie avranno luogo il 27/4/2000 alle ore 10,00 presso la chiesa Ognissanti - Via Appia Nuova 244.

Roma, 26 aprile 2000
Lorenzetti Arnaldo Srl. Tel. 06.51.80.888

Nel 10° anniversario della dolorosa scomparsa della compagna

IRENE DEIURI
ricordandola a quanti apprezzarono il suo impegno politico e sociale, Eligio, Edi e Fabiano sottoscrivono per l'Unità.

Udine, 26 aprile 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

